



CONSERVATORIO DI MUSICA
CARLO GESUALDO DA VENOSA
POTENZA

**DECRETO LEGISLATIVO 9 APRILE 2008 N. 81 E SS. MM. II.
UNICO TESTO SULLA SICUREZZA**

PROT. 5456 DEL 26/10/2017

OPUSCOLO PER L'INFORMAZIONE AI LAVORATORI

**QUESTO MANUALE INFORMATIVO È STATO REDATTO, AI SENSI DEL D.LGS.
81/08 ART. 36, DAL RSPP DOMENICO MANNELLI**

INDICE

PREMESSA	3
IL PERICOLO	3
TIPOLOGIA DEL DANNO	3
IL RISCHIO	4
RISCHIO ZERO	4
I SOGGETTI OBBLIGATI	5
IL DATORE DI LAVORO	6
I DIRIGENTI	6
I PREPOSTI	6
I LAVORATORI	7
SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	9
MEDICO COMPETENTE	10
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI	11
DPI	12
LA SEGNALETICA	14
LA GESTIONE DELL'EMERGENZA	15
SERVIZIO ANTINCENDIO	15
SERVIZIO DI PRIMO SOCCORSO	16
SERVIZIO DI EMERGENZA	17
IN CASO D'INFORTUNIO	17
USO DI ATTREZZATURE	18
USO DI VIDEOTERMINALE	20
USO DI ATTREZZATURE DA UFFICIO	21
DIVIETO DI FUMO	23
RISCHIO ARCHITETTONICO	25
RISCHIO ELETTRICO	29
RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	33
RISCHIO RUMORE	39
RISCHIO IGIENICO	41
RISCHIO INCENDIO	42
RISCHIO CHIMICO	46
RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO	48
RISCHI PRESENTI NEL CONSERVATORIO	50
RISCHI PRESENTI NEL CONSERVATORIO	50
RISCHI PRESENTI NELL'AUDITORIUM	50
CONCLUSIONE	51

PREMESSA

Il presente opuscolo è stato redatto dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione al fine di ottemperare a quanto disposto dall'art. 36 del D.Lgs. 81/2008.

L'informazione fatta in questo opuscolo integra la formazione ricevuta.

IL PERICOLO

Si chiama pericolo qualsiasi oggetto, sostanza, meccanismo, situazione lavorativa che possa provocare un danno al lavoratore.

Il pericolo o esiste o non esiste, può essere grande o piccolo. Ad esempio un cavo elettrico è sempre un pericolo anche se "a norma" (infatti non lo daremmo mai in mano ad un bambino che magari lo potrebbe portare alla bocca e morderlo) ma se il cavo elettrico è spelato è un pericolo elevatissimo.

Normalmente siamo circondati da pericoli di molti dei quali non possiamo fare a meno, ad esempio pilastri, scale, apparecchi elettrici, sostanze chimiche per lavare, indumenti facilmente infiammabili ecc.

TIPOLOGIA DEL DANNO

I danni che il lavoratore può avere sono l'infortunio e la malattia professionale.

Per infortunio sul lavoro si intende il danno fisico immediato che un lavoratore subisce sul posto di lavoro, in occasione del lavoro e per una causa violenta collegata al lavoro che fa.

La malattia professionale è il danno fisico o psichico non immediato che un lavoratore subisce in occasione del lavoro e per causa del lavoro dovuta all'esposizione di alcuni agenti nocivi.

IL RISCHIO

Il rischio nasce quando ci esponiamo ad un pericolo. Ad esempio una scala, che è sempre un pericolo, diventa un rischio solo quando la si usa.

La grandezza del rischio dipende dalla probabilità che si ha di farsi male e dal danno che si può ricevere. Quindi un rischio anche con danno piccolo può essere un elevato rischio se la probabilità di farsi male è alta.

Un rischio si dice accettabile quando il danno atteso è piccolo e la probabilità di farsi male è bassa.

Prevenire un rischio, fare prevenzione, significa diminuire la probabilità di farsi male. Porre attenzione in quello che si fa, non peccare di imprudenza o di orgoglio cercando di fare ciò di cui non si è esperti senza consultarsi con nessuno, non avere una fiducia illimitata nelle proprie capacità fisiche e psichiche sono ottimi metodi di prevenzione infortuni.

Proteggersi dal rischio, fare protezione, significa indossare apposito indumento, ad esempio un casco, che serve a ridurre il danno che il rischio ci può dare.

La prevenzione è preferibile alla protezione.

Una attività che racchiude in sé prevenzione e protezione è la sorveglianza sanitaria del lavoratore, consistente in visite mediche periodiche, che serve per prevenire l'insorgenza di malattie professionali e la pronta riduzione del danno nel caso di sopravvenienza della malattia.

RISCHIO ZERO

Il rischio zero non esiste. Il datore di lavoro ha il dovere di rendere i rischi quanto più bassi possibili e comunque nei limiti di legge, ma, se c'è un pericolo e il lavoratore è esposto a quel pericolo, il rischio non può essere azzerato. Ad esempio, le scale sono un pericolo quando si salgono e quando si scendono. Per quanto il datore di lavoro possa fare, esisterà sempre il rischio per il lavoratore di cadere dalle scale e questo rischio

aumenta se il lavoratore sulle scale si ferma a parlare, telefona, chiacchiera, insomma se si distrae.

Pertanto in casi estremi, quando c'è un pericolo esponendosi al quale il rischio sarebbe elevato, l'unico metodo per fare sicurezza è interdire al lavoratore di avvicinarsi al pericolo.

Poiché i lavori di straordinaria manutenzione del Conservatorio e dell'Auditorium sono di competenza delle Ente Provincia, per alcune zone dell'Auditorium dove il pericolo di cadere dall'alto o di essere colpiti da oggetti è attualmente troppo elevato e può essere diminuito solo con interventi di manutenzione straordinaria, il datore di lavoro può solo vietare l'accesso segnalando tali zone con nastro bicolore. Analogamente, in caso di ghiaccio e/o neve saranno interdetto le scale esterne al Conservatorio se non sarà possibile rimuovere il ghiaccio e la neve.

I SOGGETTI OBBLIGATI

La prevenzione infortuni e la tutela della salute richiedono la partecipazione di tutti attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti per il raggiungimento degli obiettivi generali di sicurezza e la tutela della salute.

Tutti quelli che lavorano o frequentano il Conservatorio sono obbligati a rispettare le norme di sicurezza sul lavoro che vengono comunicate a voce o per iscritto o tramite segnaletica.

Occorre tenere presente che statisticamente prima che accada un infortunio ci sono migliaia di occasioni per capire che un infortunio può accadere. **Purtroppo i comportamenti pericolosi, le situazioni pericolose spesso vengono considerate "normali" o trascurabili o non di proprio interesse e non si assumono quindi quei semplici provvedimenti (il richiamo, l'avvertimento, diverse modalità di lavoro, ecc) che spesso sarebbero sufficienti per evitare l'infortunio.**

IL DATORE DI LAVORO

Il datore di lavoro ha la responsabilità di tutti i danni che l'attività lavorativa può produrre a tutte le persone che frequentano il Conservatorio e l'Auditorium, in primis ovviamente ai lavoratori.

Nel Conservatorio per legge il datore di lavoro è il Presidente. Il D.Lgs. 81/08, che racchiude quasi tutte le norme sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, impone al Datore di Lavoro, l'organizzazione di un sistema di gestione permanente della sicurezza con l'obiettivo primario della riduzione dei fattori di rischio esistenti.

I DIRIGENTI

I dirigenti sono le persone che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attuano le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.

I dirigenti sono responsabili dei danni che l'attività lavorativa dagli stessi organizzata può produrre a tutte le persone che frequentano il Conservatorio e l'Auditorium, in primis i lavoratori.

I dirigenti sono sempre obbligatori, a meno che non si tratti di una attività dove il datore di lavoro può fare tutto da solo.

I dirigenti, i cui nomi sono riportati nell'organigramma della sicurezza esposto all'albo, hanno il dovere di far rispettare le norme applicando in caso di violazioni anche quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

I PREPOSTI

I preposti sono persone che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

I preposti sono responsabili dei danni che l'attività lavorativa può produrre ai lavoratori a cui sono preposti.

I preposti non sempre è necessario nominarli. Dipende dall'esito della valutazione del rischio fatta dal datore di lavoro a meno che non siano svolte attività particolarmente pericolose quali montaggio ponteggi, demolizioni, ecc. per le quali sono sempre obbligatori. Quando non sono nominati, la loro funzione è svolta direttamente dai dirigenti.

I preposti, i cui nomi, se sono stati nominati, sono riportati nell'organigramma della sicurezza esposto all'albo, hanno il dovere di far rispettare le norme riferendo le violazioni al dirigente o al datore di lavoro.

I LAVORATORI

I lavoratori sono persone che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolgono un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione del datore di lavoro, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione.

I lavoratori contribuiscono insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti all'adempimento di tutti gli obblighi imposti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e verificano, per mezzo del proprio rappresentante per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di tutela della salute.

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

Il lavoratore che, in caso di pericolo grave, immediato e che non può essere evitato, si allontana dal posto di lavoro o da una zona pericolosa, non può subire pregiudizio alcuno e deve essere protetto da qualsiasi conseguenza dannosa.

Il lavoratore che, in caso di pericolo grave e immediato e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, prende misure per evitare le conseguenze di tale pericolo, non può subire pregiudizio per tale azione, a meno che non abbia commesso una grave negligenza.

I lavoratori non possono, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione nei servizi di emergenza, primo soccorso e antincendio.

I lavoratori devono in particolare:

a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;

c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;

d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;

e) **segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;**

f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;

g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;

h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;

i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal D. Lgs. 81/08 o comunque disposti dal medico competente.

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il Servizio di Prevenzione e Protezione, quale struttura di supporto al datore di lavoro per la gestione del sistema sicurezza, è l'insieme delle persone, sistemi e mezzi interni e esterni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi.

Esso è istituito dal datore di lavoro che nomina il responsabile del servizio che ha il compito di coordinamento, guida, supporto ed indirizzo delle attività di prevenzione.

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) attualmente è un ingegnere professionista esterno già direttore dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del lavoro sede della Basilicata, non essendoci nell'Istituto una persona disponibile che abbia i requisiti

Il datore di lavoro deve nominare anche gli addetti al servizio (ASPP) se qualche lavoratore si rende disponibile a farlo.

Gli aspiranti addetti al servizio devono possedere almeno il diploma di scuola media superiore e sono avviati a due corsi di formazione chiamati modulo A di 28 ore e modulo B comune di 48 ore.

Ogni Addetto SPP collabora strettamente con il Responsabile del SPP e con il Datore di lavoro, svolgendo un'attività permanente di controllo e monitoraggio finalizzato al mantenimento del livello di sicurezza acquisito, come descritto nel Documento di Sicurezza vigente. In tal senso:

- effettua sopralluoghi nei luoghi di lavoro
- verifica sul campo la persistenza e l'efficacia delle misure preventive e protettive, dei sistemi di controllo relativi, delle procedure di sicurezza
- fornisce l'informativa sui rischi e sulle misure di prevenzione adottate o da adottare
- propone i programmi di informazione e formazione
- partecipa alle consultazioni in occasione della riunione periodica di prevenzione.

MEDICO COMPETENTE

Il Medico Competente si chiama così perché ha la competenza giuridica ad effettuare la cosiddetta **“sorveglianza sanitaria”** dei lavoratori.

Il Medico Competente, che è un medico specializzato in medicina del lavoro incluso in apposito albo ministeriale, è nominato dal datore di lavoro qualora la valutazione dei rischi imponga la sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a rischi specifici quali ad esempio la movimentazione manuale dei carichi, l'uso di videoterminali per almeno 20 ore settimanali o esposizione a rumore giornaliero superiore a 85 dB, oppure qualora il lavoratore ne faccia richiesta e la stessa sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi lavorativi. .

La nomina del Medico Competente viene comunicata mediante avviso all'albo della sicurezza.

Il medico competente ha, tra gli altri, i seguenti compiti:

- effettua gli accertamenti sanitari nei casi previsti dalla normativa vigente per mezzo di accertamenti preventivi e periodici
- esprime i giudizi di idoneità per iscritto, informando sia il datore di lavoro che il lavoratore
- fornisce ai lavoratori informazioni sul significato degli accertamenti sanitari e sui risultati degli stessi
- visita gli ambienti di lavoro almeno due volte l'anno, insieme con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (fatto salvo quanto stabilito dal DM 16/01/97 circa la riduzione a una sola visita periodica annuale degli ambienti di lavoro da parte del medico competente)

Il giudizio di idoneità è riferito alla mansione, cioè alla specifica attività eseguita. Il lavoratore che non risultasse idoneo alla mansione, deve essere adibito, ove possibile, ad altra mansione.

Il medico competente fornisce informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione della attività

che comporta l'esposizione a tali agenti. Fornisce altresì, a richiesta, informazioni analoghe ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza viene eletto o designato, secondo le situazioni, tra i dipendenti o le rappresentanze sindacali dei lavoratori.

Rappresenta formalmente solo il personale docente e non docente, non gli studenti, anche se in alcune attività questi potrebbero essere equiparati ai lavoratori. Egli può farsi portavoce, tuttavia, anche dei problemi attinenti alla sicurezza degli studenti.

Il RLS interviene con un ruolo attivo in tutte le fasi della gestione della sicurezza. Egli esprime un suo parere circa la valutazione dei rischi, le misure di tutela, i programmi di formazione dei lavoratori, la scelta del Responsabile e degli addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione, degli addetti ai Servizi di Prevenzione Incendi e Lotta Antincendio, di Primo Soccorso e di Gestione delle Emergenze, partecipa alle riunioni periodiche di prevenzione e protezione contro i rischi, può visitare tutti i luoghi di lavoro.

Attraverso la sua persona, i lavoratori intervengono attivamente e non solo per controllare il rispetto della normativa di sicurezza, ma anche per avanzare proposte e suggerimenti.

Il RLS ha diritto ad una formazione particolare, svolge i suoi compiti durante l'orario di lavoro e non può subire pregiudizio personale a causa dell'attività connessa al ruolo.

LAVORATRICI GESTANTI E MADRI

Le lavoratrici in stato di gravidanza che svolgono lavori “pericolosi, faticosi e insalubri”, così come identificati dal D.Lgs 151/01, sono per definizione temporaneamente non idonee a svolgere quelle lavorazioni.

Le lavoratrici hanno il dovere di “comunicare al Datore di Lavoro il proprio stato di gravidanza, non appena accertato”.

Le attività che possono comportare l’esposizione ad un rischio delle lavoratrici in gravidanza sono le seguenti:

- agenti fisici (radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, campi magnetici statici, vibrazioni, colpi, etc.)
- agenti chimici (cancerogeni, mutageni, tossici per la riproduzione, antiblastici, medicinali antimitotici, mercurio e derivati).
- agenti biologici (virus della rosolia, toxoplasma, citomegalovirus, varicella, etc.)
- particolari condizioni di lavoro (trasporto e sollevamento di pesi, il rumore impulsivo o rumore superiore agli 80 dBA, sollecitazioni termiche, etc.)

L’uso di videoterminali non comporta i rischi specifici derivanti da radiazioni ionizzanti e non ionizzanti sia a carico dell’operatrice sia del nascituro; dovranno essere evitate posture fisse e/o incongrue, ed osservare pause più frequenti rispetto a quelle previste dalle norme di legge.

DPI

Quando la valutazione del rischio lo rende necessario, il datore di lavoro o il Dirigente consegna appositi dispositivi di protezione individuale al lavoratore. Il dispositivo di protezione individuale o DPI serve per ridurre il danno in caso di infortunio o per diminuire la probabilità di infortunio o malattia professionale. Ad esempio:

- le scarpe antiscivolo diminuiscono la probabilità di scivolare sul bagnato

- la punta rinforzata della scarpa diminuisce il danno al piede in caso di urti con la punta del piede
- gli occhiali con protezione laterali proteggono da schizzi di sostanze chimiche o di liquidi contaminati biologicamente
- la mascherina FFP2 protegge le vie respiratorie dall'inhalazione di prodotti chimici e le mucosa da schizzi di liquidi contaminati biologicamente
- i guanti, a seconda del tipo scelto, possono proteggere da urti (protezione meccanica) o da sostanze chimiche (protezione chimica) o dal freddo (protezione termica) o da batteri e virus (protezione biologica)..





I DPI sono marcati CE ed accompagnati da un foglietto illustrativo che ne precisa le caratteristiche e i limiti di utilizzo. I DPI hanno normalmente una data di scadenza stampigliata sul DPI o sull'involucro che lo contiene. Non bisogna utilizzare i DPI dopo tale data di scadenza perché il materiale invecchiato potrebbe non essere più in grado di assicurare la protezione necessaria. Non bisogna modificare i DPI, anche se la modifica dovesse sembrare migliorativa, perché decade la marcatura CE e il DPI non è più idoneo all'uso.


Nel loro uso il lavoratore deve attenersi alle disposizioni dettate dall'articolo 78 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, di cui si riportano i contenuti:

1. utilizzare i DPI messi a disposizione conformemente all'informazione e alla formazione ricevute e all'addestramento eventualmente organizzato ed espletato.
2. provvedere alla cura dei DPI messi a disposizione
- 3. non apportarvi modifiche di propria iniziativa.**
4. segnalare immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto qualsiasi difetto o inconveniente da lui rilevato nei DPI messi a loro disposizione.

LA SEGNALETICA

Lo scopo della segnalazione di sicurezza è quello di attirare in modo rapido e facilmente comprensibile l'attenzione su oggetti e situazioni che possono determinare pericoli. Ricordare che **la segnaletica di sicurezza non va mai coperta da cartelloni o altro materiale.**

SEGNALE	COLORE	FORMA	FINALITÀ
ANTINCENDIO	ROSSO pittogramma bianco su fondo rosso; il rosso deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello	QUADRATA RETTANGOLARE 	indicazione ed ubicazione attrezzature antincendio
SALVATAGGIO SOCCORSO, SICUREZZA	VERDE pittogramma bianco su fondo verde; il verde deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello	QUADRATA RETTANGOLARE 	fornisce indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio
AVVERTIMENTO	GIALLO pittogramma nero su fondo giallo; bordo nero il giallo deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello	TRIANGOLARE 	avverte di un rischio o pericolo
PRESCRIZIONE	AZZURRO pittogramma bianco su fondo azzurro; l'azzurro deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello	ROTONDA 	prescrive un determinato comportamento o obbliga ad indossare un dispositivo di protezione individuale

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">DIVIETO, PERICOLO</p>	<p>ROSSO pittogramma nero su fondo bianco; bordo e banda (verso il basso da sinistra a destra lungo il simbolo, con un'inclinazione di 45°) rossi (il rosso deve coprire almeno il 35% della superficie del cartello)</p>	<p>ROTONDA</p> 	<p>ha la funzione di vietare un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo</p>
---	--	---	--

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

La gestione delle situazioni di emergenze, che possono nascere da un incendio, da un terremoto o da altri pericoli gravi o imprevisti, richiede uno sforzo organizzativo particolare per due ragioni:

- la presenza di un numero rilevante di studenti, alcuni minorenni
- l'obbligo per tutti i dipendenti, di mettere in salvo i minorenni e i portatori di handicap, oltre che se stessi.

Per la gestione delle emergenze sono fondamentali due strumenti, diversi ma complementari:

- la predisposizione di un piano di Evacuazione;
- le esercitazioni per l'esecuzione del piano in situazioni simulate.

Il percorso di evacuazione d'emergenza da ciascun piano è affisso all'ingresso di ciascun corridoio di piano, così come le norme principali di comportamento in caso di emergenza.

Le vie di fuga e le uscite di sicurezza sono, inoltre, indicate da apposita segnaletica.

Tutto il personale e tutti gli utenti (studenti e visitatori) sono tenuti a conoscere i percorsi di evacuazione e le norme principali di comportamento in caso di emergenza che a tale scopo sono affissi in luoghi ben visibili.

SERVIZIO ANTINCENDIO

I nominativi dei lavoratori che fanno parte della squadra antincendio sono affissi all'albo della sicurezza.

Il compito degli addetti al Servizio di Prevenzione Incendi è quello di collaborare soprattutto per:

1. vigilare costantemente affinché vengano rispettate le disposizioni interne relative alla prevenzione degli incendi;
2. sensibilizzare i lavoratori e gli studenti alla prevenzione degli incendi;
3. vigilare affinché le vie di fuga predisposte nel Piano di Evacuazione Rapida in caso di emergenza vengano mantenute costantemente sgombre;
4. conoscere i sistemi di prevenzione incendi (estintori, sistemi di allarme, uscite d'emergenza, segnaletica di sicurezza ecc.) predisposti presso l'edificio
5. controllare la condizione degli estintori e degli altri mezzi di lotta antincendio, l'efficienza delle uscite di sicurezza e delle porte resistenti al fuoco, segnalando eventuali manomissioni o inefficienze;
6. segnalare eventuali situazioni di pericolo d'incendio;
7. attuare procedure per l'attivazione del sistema di allarme e l'intervento dei VV.FF. nonché la segnalazione rapida della presenza di un incendio;
8. mettere in opera, in caso di bisogno e senza mettere in pericolo la propria incolumità, i mezzi lotta antincendio disponibili, ed in particolare gli estintori per il primo intervento contro i focolai d'incendio di modesta entità.

SERVIZIO DI PRIMO SOCCORSO

I nominativi dei lavoratori che fanno parte della squadra di primo soccorso sono affissi all'albo della sicurezza.

I lavoratori che fanno parte di questa squadra si devono impegnare al meglio delle loro possibilità nel prestare soccorso a chi ne avesse bisogno in attesa dell'arrivo dei soccorsi del 118, allertato dal servizio di emergenza.

In caso di infortunio o di malore di una persona nella scuola, tutti i presenti, dipendenti e studenti sono tenuti ad attivarsi, ricordando che la sopravvivenza spesso dipende dalla rapidità del soccorso.

D'altra parte, soprattutto in caso di traumi gravi, ricordarsi di fare solo ciò di cui si è sicuri perché il soccorso prestato da una persona inesperta potrebbe aggravare le conseguenze dannose. Ad esempio tentare di fermare una emorragia o praticare la respirazione bocca a bocca difficilmente può peggiorare la situazione e invece può salvare una vita mentre movimentare una persona che può essersi rotto qualche osso o mettere in piedi una persona che è svenuta potrebbe danneggiarne le condizioni.

Gli addetti al primo soccorso devono:

1. mantenere in efficienza i presidi medico chirurgici aziendali (pacchetto di medicazione, cassetta di pronto soccorso, infermeria ecc.
2. aggiornare i numeri telefonici dei presidi sanitari esterni
3. intervenire in caso di infortunio anche allo scopo di evitare che all'infortunato vengano prestate azioni di soccorso non idonee.

SERVIZIO DI EMERGENZA

I nominativi dei lavoratori che fanno parte della squadra di emergenza sono affissi all'albo della sicurezza.

I lavoratori che fanno parte di questa squadra in caso di emergenza devono attenersi alle istruzioni ricevute e al piano di emergenza interno cercando di fare il possibile per limitare i danni alle persone senza peraltro mettere a rischio la propria incolumità allertando con tempestività e professionalità i soccorsi esterni ed aiutando ad evacuare, se necessario, l'edificio.

IN CASO D'INFORTUNIO

I lavoratori che subiscano un infortunio sul lavoro devono:

1. medicarsi servendosi dei prodotti contenuti nella cassetta di pronto soccorso o nei pacchetti di medicazione in dotazione, o ricorrere al pronto soccorso per le cure del caso;
2. comunicare subito l'incidente al Dirigente o al Datore di Lavoro

Quando l'infortunato è grave l'addetto al primo soccorso deve:

1. prestare la prima assistenza e richiedere l'intervento dell'ambulanza chiamando il pronto intervento al numero 118 e rispondendo con calma e precisione a tutte le domande che gli verranno fatte dall'operatore del 118;
2. non spostare, non muovere o sollevare l'infortunato al fine di evitare un aggravamento delle sue condizioni;
3. evitare assembramenti sul luogo dell'incidente al fine di facilitare l'opera di soccorso.

In caso di puntura di zecca non togliere la zecca ma farsi subito accompagnare al pronto soccorso ospedaliero o chiamare il 118.

USO DI ATTREZZATURE

Il D.Lgs. 81/08 definisce (art. 69) *attrezzatura* qualsiasi macchina, apparecchio, utensile od impianto destinato ad essere usato durante il lavoro e prevede (art. 70) che le attrezzature *messe a disposizione* siano devono essere conformi ai requisiti generali di sicurezza.

Pertanto si devono rispettare le seguenti disposizioni:

- attenersi alle istruzioni del manuale a corredo per l'utilizzo e la manutenzione delle attrezzature.
- non rimuovere protezioni fisse o mobili o regolabili atte ad impedire la proiezione di oggetti o l'accesso alle parti mobili.
- non pulire, oliare, ingrassare, riparare o registrare a mano gli organi e gli elementi delle macchine in movimento.
- in casi di emergenza premere l'arresto di emergenza per cancello motorizzato.
- verificare il buon stato d'uso degli apparecchi elettrici portatili e dei loro cavi di alimentazione prima dell'utilizzo.

- segnalare sempre al dirigente o al datore di lavoro ogni esigenza di sicurezza degli impianti e delle attrezzature

USO DI VIDEOTERMINALE

Per ciò che concerne l'illuminazione, gli schermi, al fine di evitare fastidiosi riflessi, devono essere correttamente orientati rispetto alle finestre presenti nell'ambiente di lavoro..

Durante il lavoro di fronte al video occorre assumere la postura corretta: regolando l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale in modo da mantenere i piedi ben poggiati al pavimento e la schiena, nel tratto lombare, ben appoggiata allo schienale; se necessario si deve richiedere una pedana poggia-piedi.

Lo schermo deve essere posizionato di fronte, salvo nel caso di uso saltuario, in maniera che lo spigolo superiore sia posto poco più in basso degli occhi.

La tastiera deve essere posizionata, assieme al mouse, davanti allo schermo, curando che essa disti dal bordo del tavolo almeno 15 cm., distanza che consente il corretto appoggio degli avambracci;

Nell'uso della tastiera e mouse, si devono evitare irrigidimenti delle dita e dei polsi;

Evitare le posizioni fisse per tempi prolungati.

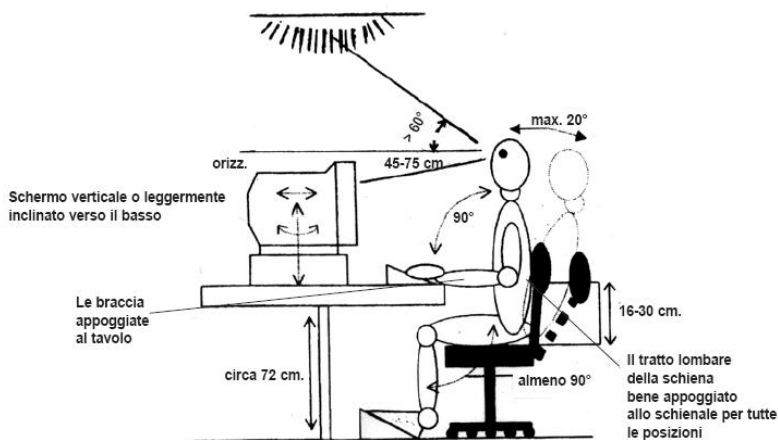
Il posto di lavoro deve essere illuminato correttamente evitando contrasti eccessivi.

Lo schermo deve essere orientato in modo da eliminare i riflessi sulla superficie.

Al fine di ridurre l'affaticamento visivo, è opportuno distogliere periodicamente lo sguardo dal video e guardare oggetti lontani.

Si raccomanda la cura e la pulizia dello schermo, della tastiera e del mouse. Se prescritti, vanno utilizzati i mezzi di correzione della vista.

Rispettare la corretta distribuzione delle pause che, si rammenta, devono essere pari ad almeno 15 minuti ogni 2 ore di applicazione continuativa.



USO DI ATTREZZATURE DA UFFICIO

Per tutte le attrezzature di lavoro a disposizione, vale il principio generale che il loro uso deve essere conforme alle istruzioni del costruttore.

Segnalare qualsiasi abrasione o fessurazione nei cavi di alimentazione elettrica evitandone l'uso finché non siano stati riparati o sostituiti.

Non eseguire modifiche o collegamenti di fortuna alle spine di alimentazione delle macchine né usare prolunghe inadatte.

Staccare le spine dalle prese, agendo sulle spine stesse e non sul cavo di alimentazione.

Disalimentare ogni macchina dopo l'uso e comunque al termine di ogni giornata lavorativa.

Non rimuovere le coperture predisposte dal costruttore sulle parti mobili delle macchine; tali coperture possono essere momentaneamente rimosse solo da personale specializzato in occasione di ispezioni o riparazioni.

Non operare all'interno di stampanti ecc. mentre sono in azione.

Osservare le prescrizioni del costruttore, evitare spandimenti e lavarsi le mani al termine delle operazioni, nel maneggio del toner delle fotocopiatrici o di parti in contatto con esso.

Le *taglierine manuali* usate comunemente negli uffici possono rappresentare una fonte di pericolo per infortuni di particolare gravità: il rischio maggiore è quello di ferite o amputazioni alle dita. La prevenzione si realizza facendone un uso corretto ed attento e posizionandole su piani stabili di adeguate dimensioni. Le taglierine devono essere munite delle opportune protezioni della lama che non consentono alcun contatto diretto con l'operatore (es. schermo salvamani in plexiglas). Le protezioni devono essere sempre integre ed efficienti.

Ad uso terminato, la lama della taglierina, deve essere sempre lasciata completamente abbassata e protetta; qualsiasi anomalia o difetto riscontrati devono essere prontamente segnalati.

La *cucitrice a punti metallici per fascicoli* è meno pericolosa di una taglierina, ciò nonostante è bene prestare attenzione anche al suo utilizzo. Quando si è mandata in blocco l'apparecchiatura, operando con strumenti inadeguati nel tentativo di liberarla dai punti, si può restare feriti alle mani o peggio, si può essere feriti in viso dai punti proiettati dall'alimentatore a molla, inopportunamente non disinserito.

Nell'uso delle *fotocopiatrici* è opportuno attenersi a quanto segue:

- durante l'utilizzo della macchina tenere ben chiuso il pannello copripiano, ciò al fine di evitare affaticamento o danni alla vista;
- evitare di intervenire sulle fotocopiatrici e stampanti, accedendo alle loro parti interne, senza aver prima interrotto l'alimentazione elettrica;
- nell'accedere alle parti interne occorre fare ben attenzione alle avvertenze del fabbricante: all'interno di tali macchine vi sono infatti parti che raggiungono temperature elevate e possono provocare ustioni. Consultare, in caso di dubbi, il libretto di manutenzione della macchina;

- nella sostituzione del toner, se non è affidata a ditta specializzata, attenersi scrupolosamente alle indicazioni e prescrizioni del fabbricante;
- il toner usato non deve essere disperso, ma gettato in appositi contenitori differenziati.

DIVIETO DI FUMO

Già nel 1934 con Regio Decreto veniva prescritto il divieto di fumo in luogo pubblico per i minori di 16 anni; la L. 584/75 stabiliva il divieto di fumare nelle aule delle scuole di ogni ordine e grado. La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/12/1995 ampliava l'applicazione del divieto a tutti i locali utilizzati, a qualunque titolo, dalla Pubblica Amministrazione ed alle aziende pubbliche per l'esercizio di proprie funzioni istituzionali, nonché dai privati esercenti servizi pubblici purché si tratti di locali aperti al pubblico. Alcune difficoltà applicative sono state chiarite con una circolare esplicativa, la Circolare n. 4 del 28/3/01 "Interpretazione ed applicazione delle leggi vigenti in materia di divieto di fumo", che fornisce precisazioni in ordine ai locali in cui si applica il divieto di fumo, alle competenze dei dirigenti per la sua applicazione, alle sanzioni ed alle modalità d'applicazione nei locali aperti al pubblico. La direttiva stabilisce che nei locali in cui si applica il divieto devono essere esposti cartelli con l'indicazione del divieto, della relativa norma, delle sanzioni applicabili, del soggetto cui spetta vigilare, dell'autorità cui compete accertare le infrazioni. Stabilisce anche che i dirigenti preposti alle strutture amministrative e di servizio devono individuare in ciascuna di esse uno o più funzionari incaricati di procedere alla contestazione di eventuali infrazioni, di verbalizzarle e di riferirne all'autorità competente.

La Legge n. 3 del 16/1/03, infine, ribadisce i divieti già in vigore ed estende il divieto in tutti i locali chiusi ad eccezione di quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico e quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati. Tutte le scuole pubbliche e private sono quindi tenute al rispetto del divieto di fumo in ogni loro locale.

Il fumo passivo, con i conseguenti rischi per la salute dei lavoratori che ne subiscono gli effetti dannosi, costituisce uno degli aspetti di igiene ambientale che deve essere affrontato dal datore di lavoro conformemente alle norme vigenti in materia di sicurezza sul lavoro.

In primo luogo il datore di lavoro ne deve tenere conto nell'effettuare la valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs 81/08. Poiché l'aria che contiene sostanze cancerogene, come quelle presenti nel fumo passivo, non può essere considerata salubre e poiché non esiste un valore soglia per le sostanze cancerogene, l'aria degli ambienti scolastici deve essere del tutto priva dei contaminanti del fumo passivo, cosa che può essere garantita solo dal divieto di fumare. Infine, il datore di lavoro ha l'obbligo di considerare anche i rischi per la sicurezza derivanti dalla sigaretta intesa come pericolo di incendio: Per i luoghi con particolari rischi di incendio (biblioteca) è imposto il divieto di fumo ai sensi delle norme specifiche per la prevenzione incendi.

RISCHIO ARCHITETTONICO

Per rischio architettonico si intendono i rischi nascenti dai pericoli costituiti dagli elementi architettonici quali scale, porte, arredi, travi basse, pilastri, spigoli, dislivelli, pavimenti scivolosi ecc.

Per limitare tale rischio ogni lavoratore deve avere cura di :

1. non mettere oggetti pesanti sopra gli armadi o mensole
2. non lasciare aperti e incustoditi cassetti delle scrivanie o porte degli armadi
3. non lasciare oggetti a terra nelle zone di passaggio
4. non ostruire le vie di esodo con auto o moto
5. non lasciare senza necessità le porte delle stanze non completamente aperte o non completamente chiuse,
6. mettere o rispettare la segnaletica in caso di pavimenti bagnati
7. salendo o scendendo le scale evitare di parlare al cellulare, non correre, non leggere, non fermarsi inutilmente, utilizzare per quanto possibile il corrimano, non oltrepassare le zone eventualmente transennate con nastro

SI



NO



**COPPE CHE POSSONO CADERE AD OGNI APERTURA DELLE
PORTE DEGLI ARMADI**

NO



CASSETTI LASCIATI APERTI POSSONO PROVOCARE DANNI ALLE GINOCCHIA

NO



POSSIBILE INFORTUNIO MORTALE PER PERFORAZIONE CRANIO DOVUTO AD URTO CON CATENACCIO NON RIENTRATO



NO

PORTE SOCCHIUSE POSSONO PROVOCARE GRAVI DANNI IN CASO DI URTO
ACCIDENTALE

RISCHIO ELETTRICO

Il rischio elettrico è dovuto alla possibilità di venire a contatto con la corrente elettrica.

Per limitare tale rischio ogni lavoratore deve avere cura di usare correttamente l'impianto elettrico.

1. verificare il buon stato d'uso degli apparecchi elettrici portatili e dei loro cavi di alimentazione.

2. **non tirare i cavi elettrici per togliere le spine,**

3. segnalare immediatamente eventuali prese elettriche fuoriuscite dalla sede,

4. **non utilizzare apparecchi elettrici non autorizzati dal datore di lavoro;**

5. verificare, prima di effettuare il collegamento, le condizioni generali dell'apparecchiatura (integrità della carcassa, assenza di possibilità di contatti diretti con conduttori scoperti, cavo elettrico di alimentazione non deteriorato);

6. **non collegare spine non compatibili con le prese installate; ad esempio, collegando una spina tedesca, con presa di terra laterale, ad una presa standard, con polo di terra centrale, si danneggia la presa e viene a mancare il collegamento a terra dell'apparato.**

7. non lasciare mai i portalampe privi di lampada per evitare il rischio di contatti con parti in tensione;

8. evitare di caricare eccessivamente un'unica presa dell'impianto elettrico, soprattutto con attrezzature che assorbono molta corrente;

9. evitare di utilizzare prolunghes e prese multiple se non quando strettamente necessario e nel rispetto della normativa vigente in materia;

10. **spegnere le macchine e gli apparati elettrici al termine dell'orario di lavoro;**

11. non toccare eventuali fili elettrici scoperti ma segnalarli immediatamente al dirigente o al datore di lavoro;

12. non utilizzare acqua per spegnere incendi di apparecchiature sotto tensione, quadri elettrici o parti dell'impianto elettrico.

13. durante l'esecuzione di operazioni quali la pulizia di lampadari, la sostituzione di lampadine, ecc. non basta spegnere l'interruttore della corrente, ma bisogna disattivare l'intero impianto elettrico

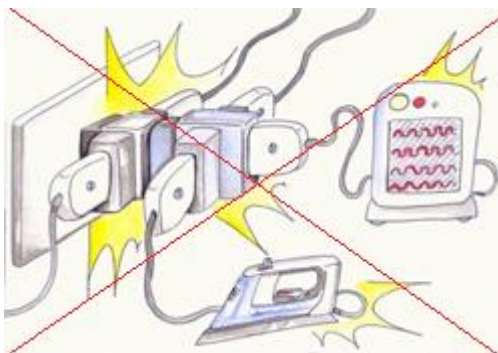
14. evitare che i cavi di alimentazione si arrotolino disordinatamente o comunque rimangano volanti in mezzo agli ambienti o ai passaggi

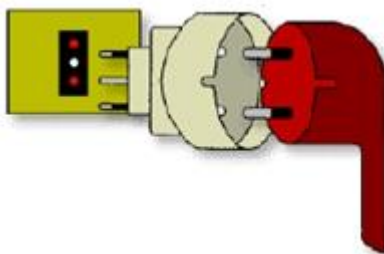
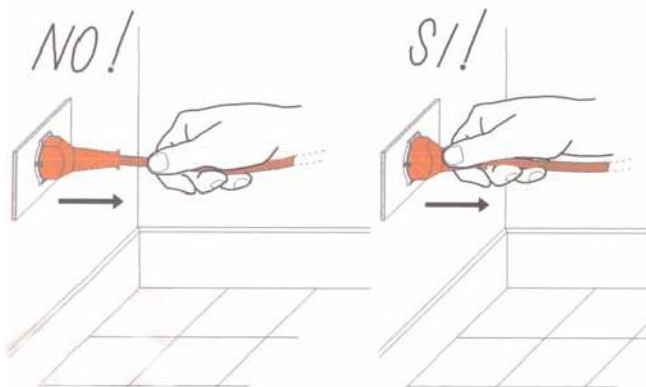
15. segnalare immediatamente al dirigente o al datore di lavoro anomalie quali fiamme nell'immettere o togliere le prese nelle spine od anche il surriscaldamento della presa. In questi casi sospendere subito l'uso sia dell'apparecchio che della presa in questione.

16. non utilizzare apparecchi con fili elettrici, anche parzialmente, scoperti o spine di fortuna; utilizzare solo prese perfettamente funzionanti.

17. non utilizzare apparecchiature elettriche con le mani bagnate o umide.

NO







NON GETTARE ACQUA SUL FUOCO SE NON SI È TOLTA PRIMA LA CORRENTE ELETTRICA ALLO STABILE

RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Si intendono come atti di movimentazione manuale dei carichi (art. 167 del D.Lgs. 81/08): “le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari”.

Gli elementi che sono da considerare e che contribuiscono alla definizione del livello di rischio connesso alla attività di movimentazione manuale dei carichi, sono i seguenti:

- **Caratteristiche del carico:** troppo pesante (**considerata l'età media dei lavoratori maggiore di 20 Kg per gli uomini, 15 Kg per le donne**), troppo ingombrante, instabile ecc.;
- **Posizioni che si assumono nel sollevamento:** schiena flessa, torsione del tronco, distanza eccessiva del carico dal tronco, ecc.;
- **Entità dello sforzo fisico:** alta frequenza delle azioni di sollevamento o tempi prolungati di sollevamento;
- **Caratteristiche dell'ambiente di lavoro:** presenza di dislivelli (scale, gradini isolati, ecc.), stato delle pavimentazioni, microclima non ottimale ecc.

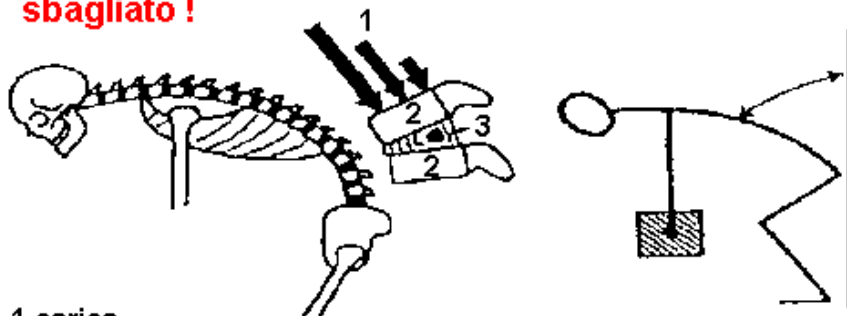
In generale si parla di rischi connessi alla movimentazione dei carichi quando il peso degli stessi è superiore ai 3 kg.

Al di sotto di tale peso il rischio per la schiena può essere generalmente considerato trascurabile. Pertanto, ogni volta che si dovranno maneggiare carichi di peso superiore al predetto limite, è opportuno attenersi a quanto segue:

1. nel sollevare i carichi si deve mantenere il tronco eretto, piegando le gambe anziché la schiena, il carico deve essere tenuto il più possibile vicino al corpo e si devono evitare torsioni del busto;

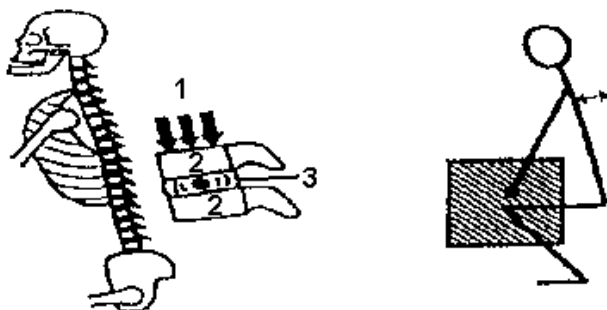
2. per evitare di assumere posizioni pericolose per la schiena è consigliabile spostare oggetti nella zona compresa tra l'altezza delle spalle e quella delle nocche delle mani (braccia distese lungo i fianchi);
3. se si deve porre in alto un oggetto, bisogna evitare di inarcare la schiena; in tal caso va utilizzato un idoneo sgabello o una scaletta;
4. non devono essere utilizzati mezzi di fortuna (sedie, cataste di pacchi) per riporre o prelevare materiali dagli scaffali, ma apposite scale che siano rispondenti alla norma;
5. per pesi eccessivi e lunghi percorsi, devono essere utilizzati idonei carrelli, adeguati al peso da trasportare;
6. se possibile, il peso va equamente ripartito tra le due mani;
7. in caso di trasporto di carichi tramite più persone, i movimenti devono essere coordinati;
8. quando si trasportano materiali di particolare lunghezza a spalla, accertarsi di avere sempre la visuale libera e tenere la parte anteriore del carico sollevata oltre l'altezza d'uomo;
9. si devono usare idonee calzature;
10. si deve sempre verificare che il pavimento sia stabile ed uniforme.

sbagliato !



- 1 carica
- 2 vertebra
- 3 disco intervertebrale

corretto !



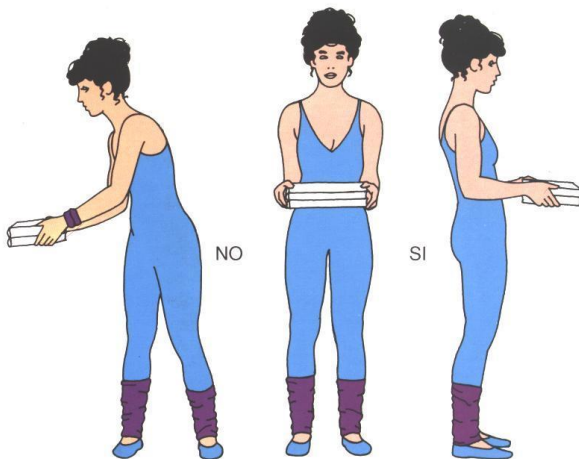
- 1 carica
- 2 vertebra
- 3 disco intervertebrale



SI



NO



OCCORRE MUOVERE I PIEDI NON LA SCHIENA

NO





SI

RISCHIO RUMORE

Il rumore può essere definito genericamente come un suono percepibile sgradevole ed indesiderato.

Il rumore può provocare una serie di danni sulla salute, il più grave, meglio conosciuto e studiato dei quali è l'ipoacusia, cioè la perdita permanente di vario grado della capacità uditiva. Il rumore può agire inoltre con meccanismo complesso anche su altri organi ed apparati (apparato cardiovascolare, endocrino, sistema nervoso centrale ed altri), con numerose conseguenze tra le quali l'insorgenza della fatica mentale, la diminuzione dell'efficienza e del rendimento lavorativo, interferenze sul sonno e sul riposo e numerose altre.

Da non trascurare anche i possibili effetti sulla sicurezza: il rumore può determinare, infatti, un effetto di mascheramento che disturba le comunicazioni verbali e la percezione di segnali acustici di sicurezza, con un aumento di probabilità degli infortuni sul lavoro.

Il rumore può interferire con le attività mentali che richiedono attenzione, memoria ed abilità nell'affrontare problemi complessi.

Premesso che l'effetto dannoso è data dalla pressione sonora (misurata in dB) assorbita in otto ore, si riportano alcuni esempi di livelli di pressione sonora:

CONSERVATORIO DI MUSICA CARLO GESUALDO DA VENOSA

Livello di intensità dB	Condizione ambientale	Effetto sull'uomo
140	Soglia del dolore	Lesioni dell'orecchio nel caso di ascolto prolungato
120	Clacson potente, a un metro	
110	Picchi d'intensità di una grande orchestra	Zona pericolosa per l'orecchio
100	Interno della metropolitana	
90	Picchi di intensità di un pianoforte	
80	Via a circolazione media	Zona di fatica
75	Voce forte, a un metro	
70	Conversazione normale, a un metro	
60	Ufficio commerciale	
50	Salotto calmo	Zona di riposo (giorno)
40	Biblioteca	
30	Camera da letto molto calma (notte)	Zona di riposo (notte)
20	Studio di radiodiffusione	
0	Soglia di udibilità	

I livelli di guardia con relative tempistiche di esposizione pubblicati dall'**OSHA**, Occupational Safety and Health Administration americana sono:

- 85 dB: soglia di pericolosità per il livello di rumore
- 95 dB: rischio di danni per esposizioni superiori a 4 ore
- 105 dB: rischio di danni per esposizioni superiori a 1 ora
- 115 dB: rischio di danni per esposizioni superiori a 15 minuti
- 125-130 dB: soglia del dolore immediato e danni permanenti
- 160 dB: danno fisico immediato e rischio di perdita dell'udito

Nel Conservatorio il "rumore" causato dall'uso della strumentazione musicale , ad eccezione degli strumenti a percussione, è generalmente contenuto durante l'attività di insegnamento mentre non lo è durante le esecuzioni orchestrali dell'Auditorium.

Gli insegnanti di musica sono i lavoratori del Conservatorio più esposti per la vicinanza inevitabile agli strumenti che generano l'onda sonora ma esposti al rischio "rumore" in modo fluttuante a causa degli orari variabili da un anno scolastico all'altro . Il contratto può essere full- o part-time. Taluni collaboratori possono avere più datori di lavoro (un insegnante può avere

incarichi da più istituti). L'insegnante si può trovare in situazioni particolari, p.e. avendo un incarico con poche o tante ore rispetto al normale orario-

La misurazione diretta del "rumore" o meglio dell'energia sonora prodotto dagli strumenti musicali risulta sia di difficile realizzazione sia non idonea, se condotta in modo ordinario, ad individuare reali situazioni di rischio., Anche i dati disponibili dalla letteratura non appaiono affidabili non avendo contezza delle ore effettive di esposizione sulla base delle quali sono state effettuate le misurazioni .

Si può ipotizzare di effettuare la sorveglianza sanitaria come misura idonea a verificare in maniera indiretta l'esposizione al rumore.

Il personale docente e anche il personale ai piani può, nel caso ne sentisse la necessità, richiedere di avere e utilizzare tappi acustici.

RISCHIO IGIENICO

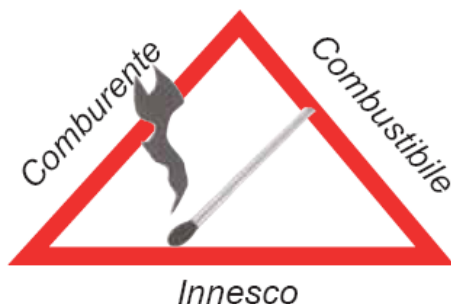
Il personale addetto alle pulizie dei bagni si può esporre incautamente anche se involontariamente a schizzi di liquido biologico infetto per errate manovre . A tale scopo deve usare i guanti forniti e lavarsi comunque le mani al termine dell'attività. Inoltre deve indossare il camice, la mascherina e gli occhiali per proteggere i vestiti personali e le mucose da eventuali schizzi.

RISCHIO INCENDIO

Il rischio incendio è dovuto a presenza di materiale combustibile quali legna, carta, plastica ecc.

L'incendio può essere definito come una combustione sufficientemente rapida e non controllata che si sviluppa senza limitazioni nello spazio e nel tempo in un luogo non predisposto a contenerla.

Il fenomeno della combustione però avviene solo quando il combustibile ha raggiunto una certa temperatura che è chiamata temperatura di accensione. Tale temperatura all'inizio viene data dall'innescò (scintilla, fiammifero, raggi del sole)



Affinché un incendio si verifichi è necessario pertanto che siano soddisfatte contemporaneamente tre condizioni:

- presenza del combustibile.
- presenza del comburente (in genere l'ossigeno dell'aria).
- temperatura minima non inferiore alla temperatura di accensione.

Non tutte le sostanze estinguenti possono essere impiegate nei vari tipi di incendio.

L'acqua è la sostanza estinguenta più efficace e più diffusa.

L'acqua, risultando un buon conduttore di energia elettrica non è impiegabile su impianti e apparecchiature in tensione .

Pertanto si mettono a disposizione gli estintori che sono apparecchi contenenti un agente estinguente che può essere proiettato su un fuoco sotto l'azione di una pressione interna anche in presenza di corrente elettrica.

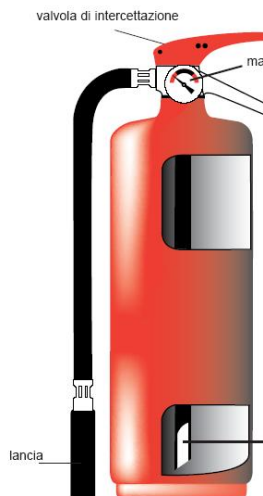
Estintore ad anidride carbonica

Sostanza estinguente: anidride carbonica. Quando il cono diffusore è collegato ad una manichetta flessibile, questa deve essere impugnata saldamente durante la scarica per dirigere il getto, si dovrà fare molta attenzione affinché la mano utilizzata non fuoriesca dalla apposita impugnatura isolante, per evitare ustioni da congelamento e per evitare di essere colpiti dal tubo con il colpo di “frusta”.



Estintori a polvere

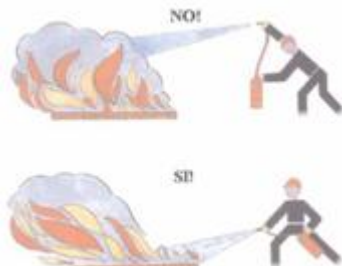
Sostanza estinguente: polveri estinguenti composte essenzialmente da sali alcalini (bicarbonato di sodio e di potassio, fosfato monoammonico). La conservazione della carica dell'estintore è costantemente segnata dal manometro. Se ne sconsiglia l'uso su apparecchiature delicate (per es. computer), dove la polvere potrebbe causare seri inconvenienti.



Iniziare l'opera di estinzione solo con la garanzia di una via di fuga sicura alle proprie spalle e con l'assistenza di altre persone.

Togliere la sicura tirando l'anello vicino all'impugnatura;

Portarsi a giusta distanza dal fuoco;
Impugnare l'erogatore dirigendo il getto alla base delle fiamme.



In caso di spegnimento con più estintori gli operatori devono stare attenti a non ostacolarsi e a non investirsi con i getti (operatori in posizione rispetto al fuoco con angolo max di 90°);

Evitare di dirigere il getto contro le persone anche se avvolte dalle fiamme. In questi casi è preferibile ricorrere all'acqua o a coperte ed indumenti per soffocare le fiamme. Se è proprio necessario, non dirigere il getto sulla testa della persona ma solo sui vestiti incendiati.

Di seguito vengono riportate alcune prescrizioni atte a contenere il rischio di incendio.

1) Evitare l'accumulo di materiali combustibili in prossimità di attrezzature e/o impianti che per loro natura tendono a far aumentare la temperatura.

2) È vietato l'uso di fornelli, stufe a gas, stufe elettriche ad incandescenza, apparecchi ad incandescenza in qualsiasi ambiente;

3) È vietato il deposito di sostanze infiammabili (alcool, benzina, bombole di gas, ecc.) in qualsiasi ambiente;

4) Deve essere fatto osservare il divieto di fumare negli ambienti ove tale divieto è previsto;

5) I fascicoli ed i materiali, custoditi all'interno di depositi o archivi, devono essere disposti su scaffalature e/o contenitori metallici, aventi altezza inferiore ad almeno 1 metro rispetto a quella del locale. Le scaffalature devono essere disposte in modo tale da lasciare totalmente libere ed accessibili le porte, finestre e qualsiasi altro vano in diretta

comunicazione con le uscite. Non deve essere accatastato materiale al di sopra degli scaffali;

6) Evitare di caricare eccessivamente un'unica presa dell'impianto elettrico, soprattutto con attrezzature che assorbono molta corrente;

7) Evitare di utilizzare prolunghe e doppie prese, se non quando strettamente necessario e nel rispetto della normativa vigente in materia;

8) In caso di anomalie sull'impianto elettrico (corto circuito, avaria di apparecchiature, odore di gomma bruciata e presenza di fumo fuoriuscito da apparecchiature o prese, fili scoperti ecc.) chiedere l'intervento di personale specializzato;

9) Spegnere le macchine e gli apparati elettrici al termine dell'orario di lavoro.

In caso di incendio si possono verificare due situazioni:

1) Focolaio di modeste dimensioni aggredibile con semplice uso di estintore. In tal caso il personale preposto interviene direttamente sul focolaio. Può scattare o meno il segnale acustico d'allarme procedendo all'evacuazione dell'edificio intero. Avvisare comunque i VV.FF.

2) Focolaio di rilevanti dimensioni . In tal caso è necessario lanciare il segnale di evacuazione, avvisare i VV.FF, ed intervenire sull'incendio con gli idranti a manichetta flessibile (vedi personale incaricato). In ogni caso mai mettere in pericolo la propria incolumità per il salvataggio di cose o strutture.

Il docente presente in aula condurrà i propri studenti fuori dell'edificio seguendo la via di fuga prevista raggiungendo il punto di raccolta stabilito.

Il personale incaricato del Primo Soccorso sarà pronto ad accogliere all'aperto o nei corridoi eventuali infortunati

Il personale del servizio di emergenza metterà in atto quanto previsto nel piano di emergenza interno.

RISCHIO CHIMICO

Per rischio chimico si intende quello derivato dall'uso e dalla manipolazione di preparati pericolosi o nocivi e di prodotti o materie infiammabili, esplodenti o corrosive.

L'entità del rischio dipende dal tipo di sostanza chimica adottata, dalla sua concentrazione, dal tempo di utilizzo e dal modo di utilizzo.

VIE DI ASSORBIMENTO DELLE SOSTANZE TOSSICHE		
INALAZIONE	TRAMITE RESPIRAZIONE	I polmoni hanno una superficie alveolare di circa 100 mq e sono la via di penetrazione più importante.
CONTATTO	TRAMITE CONTATTO CON LA PELLE	La pelle di un individuo di statura media ha una superficie di circa 1,8 mq ed è un'ottima barriera, se è integra per i batteri, molto meno per le sostanze chimiche perché la possono attraversare.
INGESTIONE	TRAMITE INGESTIONE DI CIBI CONTAMINATI	L'apparato digerente normalmente non ha molta importanza nell'ambiente di lavoro, salvo nel caso di comportamenti errati

I detersivi e i prodotti per la pulizia utilizzati nell'Istituto assolvono egregiamente il loro compito se usati correttamente; l'uso improprio può dar origine invece a reazioni indesiderate.

L'esempio più classico è quello della candeggina, di uso comune domestico, che se si mescola con altro detersivo pensando di aumentarne l'efficacia, provoca la formazione di gas estremamente tossici.

Quest'esempio serve a far capire che i detersivi pur essendo indispensabili devono essere utilizzati con la massima attenzione, in quanto l'uso improprio può provocare effetti indesiderati. Pertanto prima di utilizzare un prodotto è necessario leggere attentamente le istruzioni riportate sull'etichetta; infatti solo un uso corretto non provoca nessun rischio alla propria salute e a quella di terzi.

L'etichetta di un prodotto serve proprio a conoscere il grado di pericolo che esso ha se non usato correttamente.



Esempi di frasi di pericolo :

H301 – Tossico se ingerito.

H302 – Nocivo per ingestione.

H303 – Può essere nocivo in caso di ingestione.

H304 – Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.

Esempi di frasi di prudenza P

P330 – Sciacquare la bocca.

P331 – NON provocare il vomito.

P305 – IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI:

Occorre ricordare inoltre di:

◆ rispettare le dosi consigliate dalle istruzioni,

◆ i prodotti concentrati devono essere diluiti nelle percentuali stabilite sulle etichette.

◆ utilizzare i prodotti per gli usi specifici cui sono destinati, ad esempio il Lysoform va utilizzato diluito in acqua al 10 % o meno.

◆ **per nessun motivo miscelare più prodotti in quanto possono provocare reazioni indesiderate sviluppando gas asfissianti o tossici.**

◆ non trasferire mai un detersivo o un acido da un contenitore ad un altro su cui sia riportata una dicitura diversa da quella del contenuto immesso.

◆ riporre i contenitori sempre chiusi con il proprio tappo.

◆ i prodotti tossici, nocivi o corrosivi devono essere riposti con la massima cura in luoghi inaccessibili a terzi.

◆ non lasciare bombolette spray ecc. vicino a fonti di calore, in quanto possono infiammarsi e/o esplodere.

Il personale addetto alle pulizie utilizzerà sempre i dispositivi di protezione personale (p. es. guanti) forniti .

RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO

Si definisce **Stress** , quello stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti . In termini generici quindi è importante sottolineare come lo Stress **non sia di per se una malattia**, bensì una condizione innescata nell'organismo umano da parte di una fonte o sollecitazione esterna che comporta una serie di adattamenti che, se protratti nel tempo, possono assumere carattere di patologia.

Trasferendo il concetto generale agli ambienti di lavoro si può **definire quindi lo Stress da Lavoro Correlato**, come la percezione di squilibrio avvertita dal lavoratore quando le richieste del contenuto, dell'organizzazione e dell'ambiente di lavoro, eccedono le capacità individuali per fronteggiare tali richieste [*European Agency for Safety and Health at Work*]. Esiste uno stress, a dosi accettabili, che ha effetti positivi sul nostro organismo, consentendoci di reagire in modo efficace ed

efficiente agli stimoli esterni e di innescare un'adeguata soglia di attenzione verso le esigenze dell'ambiente; un'esposizione prolungata a fattori stressogeni invece, può essere fonte di rischio per la salute dell'individuo, sia di tipo psicologico che fisico, riducendo l'efficienza sul lavoro (assenteismo, malattia, richieste di trasferimenti...).

Il processo di valutazione del rischio parte dall'identificazione delle fonti di stress nell'ambiente di lavoro, attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori suddivisi tra quelli relativi al contesto lavorativo e quelli riconducibili invece al vero e proprio contenuto del lavoro. Tra i primi risultano essere fonti di stress particolarmente significative gli ambiti legati a cultura e funzione organizzativa (problemi legati alla comunicazione, scarsi livelli di sostegno e assenza di obiettivi professionali), ad ambiguità nella definizione della carriera professionale e del ruolo all'interno dell'azienda; a mancanza di autonomia relativamente alle responsabilità assegnate e a difficoltà nel gestire rapporti interpersonali sul luogo di lavoro. Per quando riguarda invece il contenuto del lavoro, le fonti di stress possono derivare da orari di lavoro particolarmente pesanti, anche per esempio sui turni, a carichi di lavoro eccessivi, a organizzazione del lavoro inadeguata rispetto alle competenze professionali, e infine (ma non ultimo) a carenze infrastrutturali del luogo di lavoro, come ad esempio scarsa illuminazione, temperature disagiabili, scarse condizioni igieniche, spazi insufficienti.

La valutazione dello Stress LC effettuata nel Conservatorio non ha fatto rilevare segnali di criticità .

RISCHI PRESENTI NEL CONSERVATORIO

I rischi presenti nel Conservatorio sono:

1. rischio architettonico dovuto alla possibilità di urtare, scivolare e inciampare.
2. rischio elettrico dovuto all'impianto elettrico e alle attrezzature elettriche
3. rischio incendio dovuto a presenza di materiale combustibile
4. rischio rumore dovuto all'uso di strumenti musicali
5. rischio da videotermini dovuto all'uso di computer
6. rischio chimico dovuto all'uso di prodotti di pulizia
7. rischio igienico dovuto alla pulizia dei bagni

Per il rischio scivolamento, per il rischio chimico e per il rischio igienico sono forniti al personale interessato idonei DPI (scarpe, mascherina, guanti) e indumenti di lavoro (camice) che devono essere indossati durante l'attività lavorativa.

I rischi presenti nel Conservatorio sono nei limiti di accettabilità imposti dal D. Lgs. 81/08.

RISCHI PRESENTI NELL'AUDITORIUM

I rischi presenti nell'Auditorium sono:

1. rischio architettonico dovuto alla possibilità di urtare, scivolare, inciampare, cadere dall'alto.
2. rischio elettrico dovuto all'impianto elettrico e alle attrezzature elettriche
3. rischio incendio dovuto a presenza di materiale combustibile
4. rischio rumore dovuto all'uso di strumenti musicali

Alcuni rischi presenti nell'Auditorium non sono nei limiti di accettabilità imposti dal D. Lgs. 81/08 .

Le zone interessate da pericoli non gestibili e che non sono necessarie all'utilizzo dell'Auditorium come luogo di studio ed esercitazione , tutte esterne, sono state interdette all'uso con nastro segnaletico.

Alcune uscite di sicurezza hanno una pendenza non accettabile in condizioni di normale utilizzo e pertanto tutte le uscite di sicurezza devono essere utilizzate solo in caso di emergenza .

Durante l'utilizzo del palco occorre stare a distanza di almeno un metro dalla fossa degli orchestrali.

CONCLUSIONE

La salute è un bene inalienabile ed è dovere di tutti preservarla al meglio.

Nella speranza che questa iniziativa, peraltro obbligatoria per legge, venga accolta positivamente e sia da tutti considerata un doveroso contributo alla sicurezza generale, il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ringrazia per l'attenzione prestata e rimane a disposizione per fornire eventuali chiarimenti o ricevere suggerimenti per la prossima edizione. A tale scopo segnala che è possibile porre quesiti o inviare suggerimenti o trovare ulteriore materiale informativo sul sito www.mannelli.info.